

Il Cittadino

Le lettere al direttore (che possono essere inviate anche all'indirizzo mail posta@ilcittadino.it) devono portare in calce il nome, l'indirizzo e il numero di telefono del mittente altrimenti non verranno pubblicate. La direzione si riserva il giudizio sulla pubblicazione e ogni possibilità di intervento sui testi che vengono inviati.

LODI

Via S. Bassiano, ora i ciclisti sono più sereni

■ Egregio direttore, Le scrivo perché stamani, percorrendo a piedi via San Bassiano, sul lato alberato, per raggiungere il centro della nostra città, ho avuto modo di apprezzare ancora di più l'intervento viabilistico da poco realizzato. Di solito viaggio su quel percorso in bicicletta e non ho modo di osservare attentamente le altre persone, invece oggi ho potuto guardare le espressioni di tranquillità e serenità sul volto dei ciclisti che percorrevano la loro corsia nel senso contrario al mio.

Ho riconosciuto parecchie persone della mia zona, che di solito non vedo viaggiare in bicicletta. Ho visto alcuni papà e mamme con i loro bambini più piccoli nel seggiolino e qualcun'altro con i bambini più grandi al seguito. Mi ha particolarmente sorpreso l'andatura: tutti sembravano andare piano per gustarsi la piacevolezza di quel percorso ombreggiato e lontano dal traffico. Sì, perché l'impressione è che le automobili siano lontane anche per i pedoni: infatti il marciapiede che percorro mi sembrava molto diverso dall'ultima volta, invaso dai muscoli delle automobili (e talvolta non solo i muscoli) che a volte riducevano il passaggio a qualche decina di centimetri. Questa volta la situazione e la sensazione erano di tutt'altro genere: il marciapiede era tutto per i pedoni, anche se le macchine parcheggiate erano molte.

Non pensavo di ritrovare un marciapiede che avevo dato ormai per perduto (il percorrerlo mi metteva di cattivo umore, perché non sopporto certi segni di inciviltà come quello di parcheggiare le automobili sul marciapiede).

Così come avevo dato per perduta la realizzazione di una corsia per le biciclette su quella strada, visto che gli incontri con la cittadinanza per raccogliere informazioni e indicazioni per il progetto risalgono ormai a due anni addietro: ne diede risalto anche il Suo giornale.

Invece, proprio quando meno me lo aspettavo, è apparsa una corsia per la salvaguardia dei ciclisti: non tanto per gli appassionati di questo sport, ma per tutte quelle persone che percorrono quella strada per le normali necessità quotidiane.

Proprio poco tempo prima confidavo a vari amici e conoscenti che non mi fidavo più di andare in bicicletta su quel tratto di strada, perché ormai quasi quotidianamente mi succedeva di rischiare di essere buttato a terra o di essere messo sotto le ruote di un mezzo a motore.

Io percorro il tratto che va da via Lodivecchio al centro di Lodi quattro volte al giorno, almeno cinque giorni la settimana per almeno undici mesi l'anno. Lo faccio da quindici anni. Eppure ultimamente ero ormai angosciato dal pensiero di andare a lavorare in bicicletta, perché avevo paura! Sì, la paura che ti prende quando ti senti in pericolo. Non sto a raccontare tutti i rischi che un ciclista correva percorrendo via San Bassiano nelle ore di punta: chi l'ha provato lo sa e chi non l'ha provato, fortunatamente non li correrà più.

Ringrazio tutti quanti hanno dedicato il loro tempo ed il loro impegno per permettere ai tanti ciclisti urbani (in questa categoria tanti sono i bambini e i giovanissimi) di viaggiare un po' più sicuri. Oltre il ringraziamento va aggiunto anche il plauso all'aiuto dato alla collettività per il cambiamento delle nostre abitudini: se i marciapiedi e i percorsi ciclabili sono più fruibili sarà più facile per tutti lasciare l'automobile e usare le gambe.

Proprio questa mattina in piazza Broletto, nell'ambito della manifestazione "Scacco matto all'accidia!" ho sentito molto applausi coronare le parole di Luca Mercalli (volto noto della televisione), che, ospite dell'incontro, ha sottolineato che nell'immediato futuro dovremo cambiare le nostre abitudini sia per i problemi dell'inquinamento sia per quelli dell'approvvigionamento energetico. Sentendo quelle parole mi sono affiorati nel ricordo i volti soddisfatti che pedalavano in via San Bassiano.

LO SGOMBERO DI PIAZZALE BARZAGHI



Ma perché se Guerini fa lo sceriffo nessuno apre bocca?

■ Finalmente anche Lodi ha il suo Sindaco sceriffo. Pur sempre con molto ritardo il sindaco Guerini ha seguito l'esempio del Sindaco ultraleghista di Treviso e ha usato la mano pesante nei confronti di quei nullafacenti che da tempo creavano disturbo e pericolo in piazza Barzaghi. Lo ha fatto nel modo più drastico possibile, togliendo loro le panchine sui cui bivaccavano e facendo rimuovere le cianfrusaglie che venivano lasciate sulla pubblica via.

Bene. La domanda che ora io pongo è questa. Perché quando a prendere simili decisioni è un sindaco della Lega Nord, tutti i benpensanti di sinistra si stracciano le vesti e gridano allo scandalo razzista, mentre se lo fa un margherita come Guerini non vola una mosca?

Non solo, Guerini ha voluto metterci pure il carico. Ha fatto chiudere la fontanella cui questi barboni facevano abbeverare i

cani. Se lo avesse fatto un sindaco leghista avremmo visto scendere in piazza nell'ordine: Verdi, WWF, Legambiente, LIPU, l'Associazione AmicoGatto, la FAO, l'UNICEF, l'UNESCO e l'ONU. Invece ad assettare i cani è Guerini, e tutti questi signori? Zitti. Casomai signor Sindaco, visto che i cani non devono pagare per dei pessimi padroni faccia una bella cosa: Porti via quei cani a quella gente e li affidi ad una struttura che sicuramente darà loro una esistenza più dignitosa e magari il modo di trovare una famiglia che si prenda cura di loro.

Tornando a noi, non pensi ora il Sindaco di potersi fermare qui. Non creda di potersi occuparsi di quattro balordi e far finta di non accorgersi che in tutta la città bassa ci sono decine e decine di immigrati, perlopiù musulmani, che non rispettano le più basilari regole di convivenza civile e di rispetto delle norme igienico-sanitarie. Sono no-

te a tutti le situazioni di sovraffollamento in quella che è considerata ormai a pieno titolo la kasbah di Lodi.

Troppo comodo, signor Sindaco, mostrarsi forte con i deboli se poi si è deboli con i forti. Affronti la situazione senza farsi intimorire e ripulisca la città. Solo allora riceverà anche i nostri complimenti.

Un ultimo appunto lo riservo a quei pochi esponenti della sinistra radicale che hanno preso le difese di quella banda di balordi. Prendano il telefono e contattino qualche sindaco del loro partito e gli chiedano di ospitare nel loro Comune questi simpatici signori. Sono certo che lo faranno con piacere e i loro cittadini saranno ben lieti di accogliere ed adottare questi nuovi cittadini onorari.

Luigi Augussori
Segretario Cittadino
Lega Nord - Lega Lombarda

Speriamo che sia l'inizio di un cambiamento. La ringrazio per l'ospitalità e Le invio i miei più cordiali saluti.

Luca Grossi
Lodi

SAN DONATO

Il padre è estraneo alle accuse

■ Ricevo incarico dal signor Pasquale Molluso di tutelare i suoi interessi in relazione a quanto segue.

In data 9 maggio u.s. veniva da Voi pubblicato l'articolo "Sgominate maxi centrale dello spaccio", nel quale si dava atto, tra gli altri, dell'arresto di Rocco Molluso (da me assistito), a capo dell'omonima banda e "figlio di un noto esponente della 'ndrangheta calabrese". Ora, mentre le notizie fornite in merito alla posizione di Rocco Molluso, impregiudicata ogni valutazione in ordine alla loro fondatezza, corrispondono, con inevitabile sintesi, all'ipotesi accusatoria formulata nell'ordinanza custodiale eseguita, la definizione del padre dell'indagato è tanto offensiva quanto infondata.

Infatti, Pasquale Molluso, padre di Rocco, non solo è del tutto estraneo alla vicenda di qua, ma non ha mai avuto procedimenti per associazione a delinquere di stampo mafioso. Tra l'altro il mio cliente vive ormai da cinquant'anni a Milano e non ha mai frequentato persone o ambienti della 'ndrangheta, ne gli è stata mai mossa un'accusa in tal senso.

Pertanto la falsità dell'affermazione dell'estensore dell'articolo deve attribuirsi ad informazioni gravemente inesatte ovvero ad un'omonia con altro soggetto. Per tale motivo, in nome e per conto del mio cliente, ai sensi della legge sulla stampa, vi chiedo di rettificare la notizia, escludendo che il padre di Rocco Molluso sia un esponente della 'ndrangheta calabrese.

In caso contrario vi vedrò costretto a procedere nelle sedi competenti a tutela degli interessi e del buon nome del mio cliente.

Adriano Bazzoni
Milano

Prendiamo atto della precisazione, le notizie riguardanti il signor Molluso sono state fornite direttamente dalle forze dell'ordine.

Il Cittadino

POLITICA

Offriamo il nostro contributo

■ Abbiamo deciso di dare vita anche nel Lodigiano all'Associazione per il Partito Democratico perché pensiamo che il Partito Democratico possa essere il soggetto capace di richiamare alla partecipazione politica quei tanti cittadini italiani, elettori di sinistra o di centrosinistra, che da tempo non sono più attratti, o si sentono addirittura respinti, dalle tradizionali strutture di partito.

Le elezioni primarie dell'ottobre 2005 che hanno portato alla candidatura a Primo Ministro di Romano Prodi sono la testimonianza che, nonostante la disaffezione in costante crescita ai partiti e alla politica nelle sue forme attuali, in Italia ci sono tanti cittadini disposti a riconoscersi in maniera aperta in un progetto politico corale e a far pesare le proprie opinioni.

La crisi dei partiti come canali della partecipazione politica non è un problema di questi ultimi anni e non è un problema solo italiano. In Italia si riscontra tuttavia una situazione particolarmente critica che, a fronte di un indebolimento dei legami tra politica ed elettorato e di un assottigliamento della base dei militanti, non ha visto diminuire l'influenza dei partiti sulle decisioni pubbliche, ma semmai crescere le risorse finanziarie e le strutture di staff a disposizione dei leader. È venuta pertanto meno l'esigenza, per le dirigenze dei partiti, di mantenere saldi legami con la base da cui un tempo si traevano risorse finanziarie e disponibilità di lavoro volontario. I partiti si sono generalmente trasformati da associazioni di cittadini in società di professionisti della politica, con tutto ciò che ne consegue per il ricambio, sempre meno fluido, della classe dirigente. Da una ricerca Itanes (Italian National Election Studies) del 2006 risulta che meno del 3% degli elettori dell'Ulivo ha frequentato almeno una volta nell'anno precedente alle elezioni politiche una qualche attività di partito, mentre circa il 25% degli elettori dell'Ulivo sono andati a votare alle primarie nel 2005. È del tutto evidente che ci siano ampi spazi per migliorare la qualità della democrazia nei partiti. Forse è illusorio pensare oggi che le persone non attratte dalla "politica come professione" tornino a frequentare in maniera continuativa le sedi di partito,

ma riteniamo necessario che ai cittadini e agli elettori di centrosinistra sia data la possibilità di partecipare alla definizione delle linee di indirizzo del Partito Democratico, anche scegliendo direttamente il leader o i candidati alle principali cariche di governo locale e nazionale. Nel processo di costituzione del Partito Democratico intendiamo offrire il nostro contributo avanzando alcune proposte che riteniamo centrali nella costruzione del nuovo partito:

1. Come già emerso nel dibattito tra le forze politiche locali, il Partito Democratico non potrà essere la semplice sommatoria di Ds e Margherita, ma dovrà invece costituire una sintesi ampia, che coinvolga, fin dal percorso costituente, le associazioni, i comitati, i cittadini organizzati o singoli, con un ruolo che non potrà essere solo consultivo o di subalternità, ma di pari dignità e legittimazione.

2. Il Partito Democratico non dovrà essere un contenitore o una procedura per la selezione dei leader, ma un luogo, una sede, dentro la quale chi ha senso civico e una "vocazione" per la politica possa liberamente incontrarsi, discutere e agire. L'adesione dovrà implicare un diritto a partecipare in maniera diretta alle principali scelte riguardanti l'indirizzo politico e la selezione dei dirigenti. È pertanto necessario che l'adesione al nuovo partito sia tutelata da un rigoroso statuto sulla trasparenza e sulla regolarità delle procedure della democrazia interna, in attuazione dell'art. 49 della Costituzione.

3. Per garantire la legittimazione dei leader e dei candidati, sia di livello nazionale che locale, la loro scelta dovrà avvenire attraverso strumenti di partecipazione, quali ad esempio le primarie.

4. Le posizioni di vertice e tutte le cariche elettive istituzionali (dal consigliere di circoscrizione al parlamentare) dovranno essere vincolate, da limite statutario, alla reiterazione dei mandati. Analogamente la carta fondamentale del Partito Democratico dovrà prevedere norme che disciplinino l'incompatibilità a tutti i livelli tra le cariche pubbliche, sia elettive che per nomina.

5. Il Partito Democratico dovrà anche darsi regole rigorose che salvaguardino l'etica nell'agire politico, come ad esempio l'ineleggibilità o la decadenza dalle cariche politiche o in organi elettivi pubblici per chi abbia subito condanne.

6. Si dovrà perseguire un contenimento dei costi della politica, attraverso la riduzione del numero di parlamentari, ministri, sottosegretari e assessori, l'eliminazione di enti e incarichi pubblici ingiustificati e insensati, che più che un servizio alla collettività svolgono un

ruolo di agenzia di collocamento e clientela.

Con questa prospettiva l'Associazione per il Partito Democratico del Lodigiano intende offrire sin da ora il proprio contributo nel processo costituente in atto, coinvolgendo tutti coloro che vorranno unirsi a noi a partire dalla condivisione delle priorità indicate in questo documento.

Associazione per il partito democratico della Provincia di Lodi

LODI

Ringrazio per l'appoggio all'iniziativa

■ Egregio Direttore Pallaverà, con la presente vorrei ringraziare per il suo interessamento Gianpaolo Colizzi, Presidente del Consiglio Comunale e amico ormai da circa una decina di lustri, unitamente a quanti vorranno sostenere questa iniziativa che incontrerà sicuramente la soddisfazione ed il plauso dei parenti delle vittime, e non solo.

Per amor di verità, visto che siamo alla "vigilia" della posa in opera di una lapide a ricordo, vorrei testimoniare che, fra i 39 estratti dalle macerie, vi fu una giovane mamma 31enne, Luigia Camarri in Falchi, trasferitasi a Lodi dal Monte Amiata dopo il matrimonio, ritrovata dopo due giorni riversa su di una carrozzina dopo aver protetto con il suo corpo la figlioletta di 6 mesi, unica sopravvissuta al disastro e che destino volle diventasse mia consorte. Di questo fatto si occupò parecchi anni fa anche l'amico e collega A.G.Riu e, più recentemente e sempre di loro "sponte", si fa per dire, un altro giovane giornalista, de "Il Cittadino". Ringraziando per la nota cortese ospitalità.

Antonio Cimiotta

SCUOLA

Un'occasione unica per il Gandini

■ Odio il computer, le tecnologie informatiche. So benissimo dei rischi che corro esprimendomi in modo così chiaro, ma detesto essere ipocrita e sarebbe ipocrisia fermarsi a mezze frasi del tipo "non mi trovo a

mio agio con il computer" o peggio "ne riconosco l'utilità ma la mia pigrizia mi spinge a fare a meno del pc". No, io odio Windows, Internet, Excel. Sono anche doppiamente criticabile perché, dopo questa premessa, chiarisco che per molti dei miei lavori scolastici mi servo biamente dell'intervento tecnologico, quasi sempre polemico, sempre provvidenziale, di mia moglie. Da pochi anni siamo entrati nell'era telematica e, pur sentendone il peso, mi comporto come quel signore che per non consumare le suole delle scarpe rimaneva a letto tutto il giorno.

Sono conscio delle critiche che mi potranno essere rivolte ma, lo giuro, l'accidia non c'entra. Il mio rifiuto nasce da lontano, dalla constatazione, poi diventata ferma convinzione, che con l'avvento del "nuovo mostro" (come io chiamo affettuosamente il pc) siano progressivamente duplicati, triplicati, decuplicati i documenti cartacei che scandiscono la vita della scuola, anzi, la condizionano.

E di contro si sta limitando, si è limitata, quella sfera di rapporti umani, di confessioni sussurrate, di tempo "perso" tra alunni e docenti sempre più tentati a parlarsi via e-mail. Prefiguro forse scenari apocalittici? Certo c'è un po' il gusto della provocazione, ma assicuro che oggi la registrazione di un voto, di un'iniziativa, di una circolare più o meno ufficiale scavalca, spesso sostituisce, il suo valore intrinseco. Una scuola di carta dunque sta prendendo il posto della scuola di carne. Salviamola, salviamoci! Ammiro i miei colleghi che passano, con irrisoria facilità, dalla compilazione del vecchio registro alla frequentazione delle moderne aule computer dove io, tutt'al più, entro per salutare chi, ancora, ha quel "tempo" di alzare gli occhi al mio indirizzo contraccambiando il mio gesto ormai impacciato.

Ma ecco il miracolo in fondo a questo buio tunnel. A giorni il nostro Istituto (il "Gandini" con l'annessa sezione "Verri") acquisirà attraverso una donazione un congruo numero di volumi da un benefattore che ha voluto così ricordarlo. Un'occasione unica per rispolverare un sapore antico e magari ripristinare veramente una biblioteca da tempo praticamente chiusa al pubblico per mancanza di addetto responsabile. Chissà se sapremo approfittarne rivivendo le sensazioni, lo stupore, il patrimonio di ricordi della lettura e, azzardo, registrando al computer questi rari attimi di umanità.

Chissà... potrebbe diventare più umano anche lui!

Massimo Peri

CALCIO

Su Daniele la Figc vuole fare luce

■ Egr. Direttore Sig. Ferruccio Pallaverà e Spett. Redazione Sportiva de "Il Cittadino"

Ringraziamo per la pubblicazione dell'articolo inviato. In proposito vi informiamo che la Figc di Roma, nella persona del sig. Punghellini, ci ha informato che ha provveduto a chiedere urgenti spiegazioni alla società ed ha inviato all'Ufficio Indagini della Federazione Italiana Gioco Calcio l'articolo riguardante Daniele per le verifiche di quanto accaduto. Cordiali saluti

Ettore e Cristina Griffini

FAMIGLIA

Comunità di vita e di amore

■ Ringrazio Guido Biancardi per l'attenzione riservata al mio intervento sulla famiglia: sono lusingato per la capacità che mi riconosce, e che penso proprio di non possedere, di effettuare "una rievocazione critica dell'ultimo secolo di storia italiana di questa istituzione sociale (la famiglia)" come pure la presunzione di stendere un "manifesto politico".

Siccome quando scrivo cerco di fissare pochi e facilmente comprensibili pensieri, desidero riassumere quanto ho espresso nell'articolo in questione nella frase di Giovanni Paolo II già riportata e cioè: "Famiglia, diventa ciò che sei: comunità di vita e di amore", perché ritengo che la vita e l'amore siano i due elementi essenziali per costruire una società più serena e più giusta ed una esistenza individuale più prossima alla gioia-felicità, perché si tratta di due valori che stanno alla base del rispetto e della valorizzazione della dignità personale e della crescita del bene comune, che è contemporaneamente bene di ciascuno e di tutti. Cordialmente,

Carlo Dacò